

# **Monitor dei Distretti Emilia Romagna**

**Direzione Studi e Ricerche**  
Settembre 2016

Executive summary	2
1. L'evoluzione dell'export dei distretti tradizionali dell'Emilia Romagna	3
2. La CIG nei primi 8 mesi del 2016	6
3. I Poli tecnologici dell'Emilia Romagna: export e CIG	7
Appendice Metodologica	9

Settembre 2016

Trimestrale – n. 34

Intesa Sanpaolo  
Direzione Studi e Ricerche

Ufficio Industry

*A cura di:*  
Carla Saruis

*Database management:*  
Angelo Palumbo

## Executive summary

Nel secondo trimestre del 2016 per i distretti tradizionali della regione si denota un'accelerazione, dopo la partenza poco decisa dei primi mesi: le esportazioni hanno, infatti, evidenziato una crescita tendenziale elevata (+6,6%), tale ritmo ha portato i livelli su valori superiori ai 3 miliardi di euro, nuovo massimo storico, rendendo l'Emilia Romagna la prima regione italiana per l'export in questo trimestre. Anche il dato del primo semestre è molto positivo, vede l'export dei distretti della regione in crescita del 3,5%.

Chiudono positivamente 15 distretti su 19; emerge, dunque, una situazione quasi totalmente favorevole. Nella meccanica, ottime performance dei distretti delle **Macchine per l'imballaggio di Bologna** (+12,8%) trainato dalle vendite in Russia e in Repubblica Ceca, delle **Macchine utensili di Piacenza** (+9,4%), delle **Macchine per il legno di Rimini** (+8,5%), della **Food machinery di Parma** (+6,7%) e dei **Ciclomotori di Bologna** (+2,9%). Segnali negativi vengono dal distretto delle **Macchine agricole di Modena e Reggio Emilia** (-2,3%), che soffre in particolare negli Stati Uniti e in Gran Bretagna e per il distretto delle **Macchine per l'industria ceramica di Modena e Reggio Emilia**, che nel secondo trimestre registra una perdita delle esportazioni del -16,5% (fonte: ACIMAC).

Nel secondo trimestre 2016 migliora anche il quadro per il settore Alimentare. In forte crescita il **Lattiero-caseario di Reggio Emilia** (+14,1%), l'**Ortofrutta romagnola** (+13,8%) e il **Lattiero-caseario Parmense** (+16%). Lievemente positivi l'**Alimentare di Parma** (+1,1%), i **Salumi di Modena** (+1,1%) e i **Salumi di Parma** (+1,9%). Continua, invece, la dinamica negativa per i **Salumi di Reggio Emilia**.

Tutti distretti del sistema Moda della Regione, mostrano segnali di ripresa nel secondo trimestre dell'anno: spicca, in particolare, l'**Abbigliamento di Rimini** (+17%) grazie alle vendite in Russia, Polonia e Stati Uniti. In lieve crescita la **Maglieria e abbigliamento di Carpi** (+1,7%) e le **Calzature di San Mauro Pascoli** (+5,2%).

Segnali contrastanti vengono dal sistema Casa: nel secondo trimestre 2016 in crescita il principale distretto della regione, quello delle **Piastrelle di Sassuolo** (+8%) grazie all'export in Giappone, Cina e Germania. Mentre è in calo, da tre trimestri consecutivi, il distretto dei **Mobili imbottiti di Forlì** (-6,1%) a causa della riduzione delle vendite in Francia e Cina.

L'analisi per mercato di sbocco evidenzia che a trainare la performance regionale dopo cinque trimestri consecutivi negativi sono finalmente i **mercati emergenti (+11,4%)** e, in particolare, l'aumento dell'export in Russia, Repubblica Ceca e Romania. Si conferma, anche nel secondo trimestre 2016, la **dinamica positiva per le esportazioni verso i mercati maturi (+4,4%)**, trainata dalle buone performance in Germania, Francia e Stati Uniti.

Performance molto positive hanno caratterizzato i poli tecnologici della regione che hanno chiuso il secondo trimestre con una crescita tendenziale delle esportazioni contrariamente alla dinamica nazionale (+4,1% versus -5,7%), trainati dal **polo ICT di Bologna e Modena** (+7,1%); bene anche il polo **Biomedicale di Bologna** (+10,4%), mentre ha mostrato segnali di rallentamento il **polo Biomedicale di Mirandola** (-3,3%).

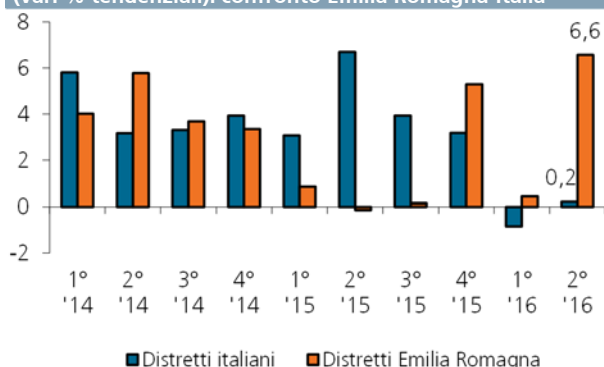
**Lo scenario sul mercato del lavoro, analizzato attraverso i dati di CIG, resta complesso.** Nei primi 8 mesi del 2016 il ricorso alle ore di Cassa Integrazione Guadagni delle imprese dei distretti tradizionali regionali ha evidenziato un aumento del 29,1%, portando il monte ore a 9,6 milioni, su livelli che rimangono storicamente elevati. Tale trend è il risultato di un aumento generalizzato della richiesta di ore di Cassa Integrazione Guadagni e in particolare di quella straordinaria, che sottende fenomeni di crisi strutturali.

## 1. L'evoluzione dell'export dei distretti tradizionali dell'Emilia Romagna

Grande slancio per l'export dei distretti dell'Emilia Romagna che, dopo un inizio d'anno un po' spento, ha chiuso il secondo trimestre 2016 con una crescita del 6,6%. L'incremento è notevolmente superiore sia a quello del totale dei distretti tradizionali italiani (+0,2%), sia al sistema manifatturiero regionale (+3%). Grazie all'accelerazione del secondo trimestre anche il dato del primo semestre 2016 è positivo (+3,5%).

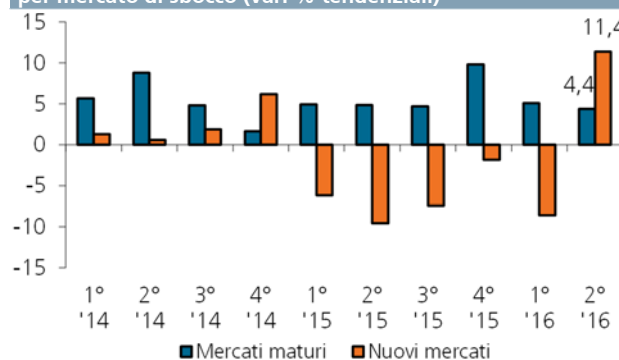
**Brillante secondo trimestre per i distretti dell'Emilia Romagna**

Fig. 1 – Evoluzione dell'export dei distretti industriali (var. % tendenziali): confronto Emilia Romagna-Italia



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 2 – Evoluzione dell'export dei distretti dell'Emilia Romagna per mercato di sbocco (var. % tendenziali)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

A trainare la performance regionale dopo cinque trimestri consecutivi negativi sono finalmente i **mercati emergenti** (+11,4%) e, in particolare, l'aumento dell'export in Russia, Repubblica Ceca e Romania.

**Slancio sugli emergenti, ma bene le vendite in Europa e USA**

E' sempre positivo il trend sui mercati maturi che hanno registrato una crescita delle esportazioni del 4,4%, trainati dalle buone performance osservate sul mercato tedesco (+7,7%). Le vendite in Germania sono cresciute per la maggior parte dei distretti, in particolare nel distretto delle Piastrelle di Sassuolo dove l'export è passato da 111 milioni di euro nel secondo trimestre 2015 ai 125 milioni di euro nel secondo trimestre 2016. Bene anche la Maglieria e abbigliamento di Carpi. Prosegue inoltre il buon andamento delle vendite in Francia, Stati Uniti, Spagna e Austria, ma anche in Algeria e Cina.

Tab. 1 - I principali mercati in cui la crescita dell'export è stata più rilevante (in milioni di euro) nel 2° trimestre del 2016 per i distretti dell'Emilia Romagna

	Milioni di euro		differenza	Variazione % tendenziale	
	2° trim. 2015	2° trim. 2016		2° trim. 2016	1° sem. 2016
Germania	349,5	376,6	27,1	7,7	2,3
Francia	433,4	454,5	21,1	4,9	5,1
Stati Uniti	297,3	316,4	19,1	6,4	10,3
Federazione russa	64,8	79,5	14,7	22,7	-3,3
Repubblica Ceca	26,1	40,4	14,3	54,8	22,8
Spagna	108,5	119,2	10,8	9,9	10,0
Romania	28,4	39,1	10,8	37,9	35,4
Algeria	18,0	27,8	9,8	54,7	20,6
Austria	57,6	67,3	9,8	17,0	11,2
Cina	46,5	55,7	9,2	19,7	-24,1
Polonia	62,4	70,9	8,5	13,7	9,1
Israele	19,8	28,2	8,4	42,2	33,8
Egitto	11,4	19,8	8,4	73,2	22,7
Messico	20,2	26,3	6,0	29,8	5,1
Turchia	55,1	61,1	6,0	10,8	-1,0

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 2 – L'export dei distretti tradizionali dell'Emilia Romagna

	Milioni di euro			Variazione % tendenziale	
	2° trim. 2015	2° trim. 2016	differenza	2° trim. 2016	1° sem. 2016
<b>Totale complessivo</b>	2.879	3.068	189	6,6	3,5
Piastrelle di Sassuolo	865	934	69	8,0	9,4
Macchine per l'imballaggio di Bologna	519	585	67	12,8	-2,0
Ciclomotori di Bologna	183	188	5	2,9	15,7
Alimentare di Parma	162	163	2	1,1	-0,9
Salumi del modenese	155	157	2	1,1	-2,4
Food machinery di Parma	141	150	9	6,7	-4,9
Macchine agricole di Reggio Emilia e Modena	151	147	-4	-2,3	-1,5
Abbigliamento di Rimini	97	113	16	17,0	13,5
Maglieria e abbigliamento di Carpi	102	103	2	1,7	-2,8
Ortofrutta romagnola	84	96	12	13,8	4,7
Salumi di Parma	79	80	1	1,9	3,7
Macchine legno di Rimini	71	77	6	8,5	17,2
Calzature di San Mauro Pascoli	68	71	4	5,2	-1,8
Lattiero-caseario di Reggio Emilia	61	69	9	14,1	14,3
Lattiero-caseario Parmense	46	54	7	16,0	16,5
Mobili imbottiti di Forlì	44	41	-3	-6,1	-6,3
Macchine utensili di Piacenza	22	24	2	9,4	-9,6
Salumi di Reggio Emilia	32	14	-18	-56,6	-47,3
Macchine per l'ind. Ceramica di Modena e Reggio Emilia	472	394	-78	-16,5	-4,5

Nota: (\*) I dati del distretto delle macchine per l'industria della ceramica di Modena e Reggio Emilia sono di fonte ACIMAC (Associazione Costruttori Italiani Macchine Attrezzature per Ceramica). I dati si riferiscono all'intero settore italiano e, vista l'alta concentrazione delle imprese nelle province di Modena e Reggio Emilia, approssimano molto bene l'andamento del distretto, ma non sono direttamente confrontabili con quelli dei distretti tradizionali da noi individuati. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Dall'analisi per singolo distretto emerge un quadro molto favorevole nel quale si confermano i segnali positivi del principale distretto della regione, le **Piastrelle di Sassuolo (+8%** tendenziale nel secondo trimestre del 2016), che ha beneficiato del brillante andamento sui mercati tedesco, francese e statunitense. Le esportazioni di piastrelle verso gli Stati Uniti sono cresciute di un ulteriore 9,4%, dopo il +19,9% del primo trimestre 2016. La Francia rimane il primo sbocco commerciale, chiudendo con un aumento del 7,9% in questo trimestre, confermando i segnali positivi di inizio anno. Da segnalare anche l'ulteriore calo in Russia (-14,9%), ormai undicesimo mercato di riferimento del distretto.

Prosegue il trend positivo di Sassuolo

Continua la crescita, anche se con valori moderati, del distretto dei **Ciclomotori di Bologna (+2,9%)**, che ha registrato performance molto positive sui primi tre mercati di riferimento, soprattutto negli Stati Uniti (+27,1%). Continua a crescere l'export del distretto delle **Macchine per il legno di Rimini (+8,5%)**, trainato dal buon andamento nelle vendite in Polonia, Spagna, Francia e Germania. Ottima evoluzione anche in Russia e Australia, contrariamente a quanto accaduto nel 2015 in questi paesi.

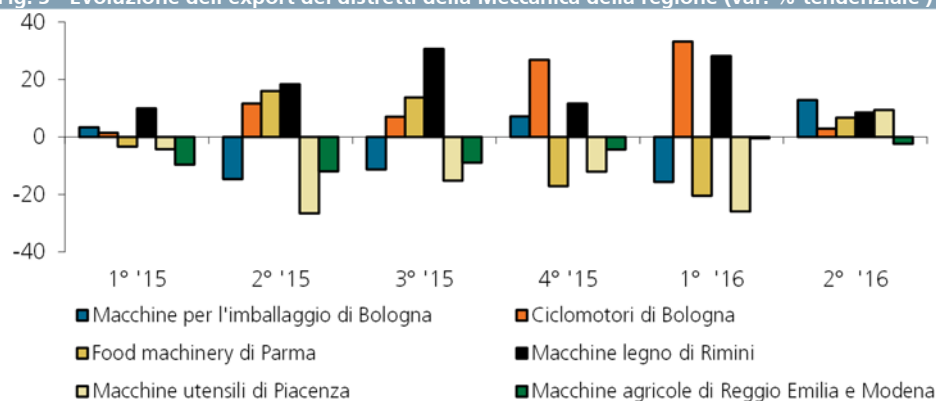
Quadro quasi totalmente favorevole nella Meccanica...

Torna positiva, dopo due trimestri, la dinamica delle esportazioni della **Food machinery di Parma (+6,7%)**, grazie al balzo di vendite in Cina, Algeria e Russia, nonostante il rallentamento negli Stati Uniti, in Turchia e India. Segnali positivi anche per il distretto delle **Macchine utensili di Piacenza (+9,4%)**, grazie ad un boom di vendite in Francia, primo mercato di sbocco, passando dai 3 milioni di export del secondo trimestre 2015 ai 13 milioni di export nello stesso periodo del 2016. Mostra la performance migliore il distretto delle **Macchine per l'imballaggio di Bologna (+12,8%)** dovuta all'andamento positivo dell'export negli Stati Uniti, in Turchia e Egitto e al balzo delle vendite sui mercati russo e ceco.

Continua, invece, il trend negativo delle **Macchine agricole di Modena e Reggio Emilia** che ha chiuso il trimestre con un calo del 2,3%, a causa delle performance negative in alcuni importanti mercati di sbocco, come Stati Uniti (-27,7%) e Regno Unito (-39,9%); rimane invece positiva la dinamica delle vendite in Turchia (+35,8%).

Segnali negativi anche per il distretto delle **Macchine per l'industria ceramica di Modena e Reggio Emilia**, che nel secondo trimestre registra una perdita delle esportazioni del -16,5% (fonte: ACIMAC).

Fig. 3 - Evoluzione dell'export dei distretti della Meccanica della regione (var. % tendenziale)



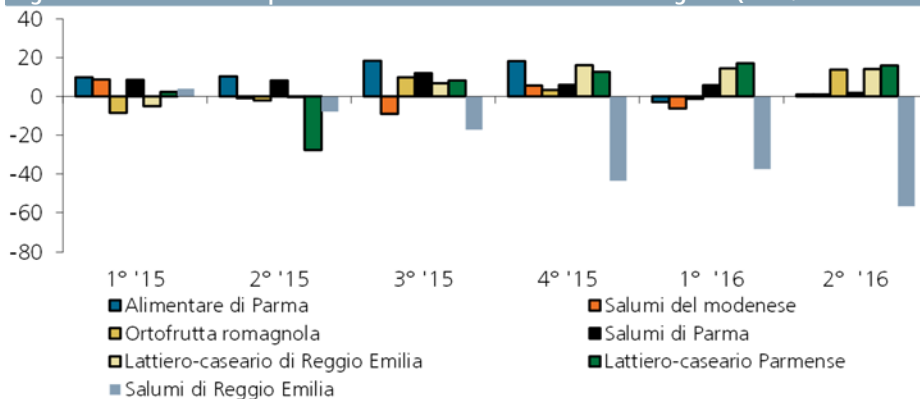
Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati Istat

Chiudono in positivo quasi tutti i distretti dell'Alimentare. In evidenza il distretto **Lattiero-caseario parmense** (+16%) grazie alle buone performance conseguite in gran parte di mercati di sbocco e, in particolare, negli Stati Uniti (+15,1%) e in Germania (+55,1%). Anche il **Lattiero caseario di Reggio Emilia** chiude molto positivamente per il secondo trimestre consecutivo (+14,1%), grazie alle vendite sui mercati francese (+12,4%), inglese (+8,6%) e tedesco (+20%), primi tre mercati di riferimento del distretto. Nel secondo trimestre 2016 ottima performance anche per l'**Ortofrutta romagnola** (+13,8%) grazie all'incremento di vendite in Polonia (+49,9%), Paesi Bassi, Austria e Danimarca. Crescita del +1,9% per l'export dei **Salumi di Parma**, grazie al buon andamento di vendite nei Paesi Bassi (+14,4%) e nel Regno Unito, che compensa il calo registrato in quasi tutti gli altri mercati.

... e nell'Alimentare

Ritornano in territorio positivo i **Salumi del modenese** (+1,1%), grazie alle performance positive osservate in Germania (+4,9%) e Giappone (+20,8%), primo e terzo mercato di sbocco, che hanno annullato l'effetto negativo degli Stati Uniti. Lo stesso vale per il distretto dell'**Alimentare di Parma** (+1,1%) che ha mostrato una dinamica positiva in Francia (+3,9%) e Germania (+3,8%), primo e secondo mercato di sbocco, e un balzo dell'export verso Hong Kong. Ancora in territorio negativo il distretto dei **Salumi di Reggio Emilia** (-56,6%), che soffre su quasi tutti i principali sbocchi commerciali e in particolare in Francia, con l'eccezione del mercato spagnolo.

Fig. 4 - Evoluzione dell'export dei distretti dell'Alimentare della regione (var. % tendenziale)



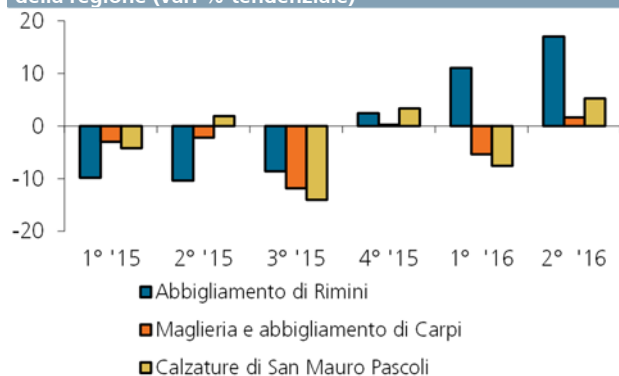
Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati Istat

Solo segnali positivi dal Sistema moda. Il distretto dell'**Abbigliamento di Rimini** ha evidenziato una crescita del 17%, grazie alle vendite in Russia, Polonia e Stati Uniti. La **Maglieria e abbigliamento di Carpi** ha chiuso con un aumento dell'export di 1,7%, a causa soprattutto del forte incremento delle vendite nel Regno Unito, Francia, Germania e Belgio. Di nuovo positivo l'export delle **Calzature di San Mauro Pascoli** (+5,2%) specialmente negli Stati Uniti, primo mercato di riferimento del distretto, nel Regno Unito e in Cina.

**Finalmente solo luce per i distretti del Sistema moda**

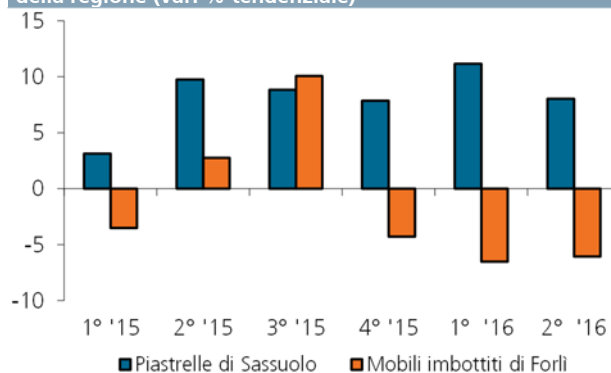
Continua la dinamica negativa dell'export dei **Mobili imbottiti di Forlì** (-6,1%) che sconta il calo delle vendite in Francia, primo mercato di riferimento, Gran Bretagna e Cina. Il distretto forlivese è stato comunque uno dei migliori distretti del mobile italiano fino al 2015, anno in cui ha raggiunto il suo massimo storico di export.

Fig. 5 - Evoluzione dell'export dei distretti del Sistema Moda della regione (var. % tendenziale)



Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 6 - Evoluzione dell'export dei distretti del Sistema Casa della regione (var. % tendenziale)



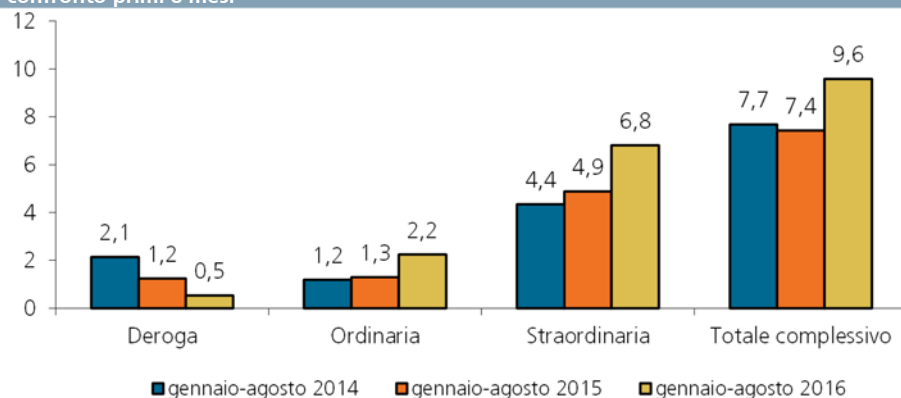
Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati Istat

## 2. La CIG nei primi 8 mesi del 2016

Nei primi 8 mesi del 2016 il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni delle imprese dei distretti regionali ha evidenziato un aumento del 29,1% delle ore autorizzate rispetto allo stesso periodo del 2015, portando il monte ore a 9,6 milioni, su livelli che rimangono storicamente elevati. Tale trend è il risultato di una crescita generalizzata e, in particolare, di un balzo delle ore autorizzate di CIG straordinaria, destinata alla gestione di crisi di carattere strutturale. Dall'analisi per singolo distretto emerge come l'incremento del ricorso alla Cassa Straordinaria sia riconducibile ai distretti delle Macchine agricole di Reggio Emilia e Modena e Macchine utensili di Piacenza.

**Mercato del lavoro: uno scenario complesso**

Fig. 7 - Monte Ore CIG autorizzate nei distretti tradizionali dell'Emilia Romagna (milioni di ore); confronto primi 8 mesi



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati INPS

La lettura in dinamica dei dati CIGO e CIGS è divenuta più complessa a partire dal 24 settembre 2015, quando è entrato in vigore il decreto legislativo 148 attuativo del Jobs Act recante disposizioni per il riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali. Una delle novità più rilevanti del panorama normativo riguarda l'imposizione di un limite massimo complessivo per lo sfruttamento delle ore di Cassa: per ciascuna unità produttiva, la somma dei trattamenti ordinari e straordinari di integrazione salariale non può superare la durata massima complessiva di 24 mesi in un quinquennio mobile<sup>1</sup>. Nonostante il decreto preveda l'estensione degli strumenti anche agli apprendisti e alle imprese con meno di 15 dipendenti, si sottolinea come, allo stesso tempo, il requisito di anzianità di effettivo lavoro per godere degli strumenti di Cassa (90 giorni, alla data di presentazione della domanda di cassa integrazione) sia stato esteso per la prima volta anche alla Cassa Ordinaria.

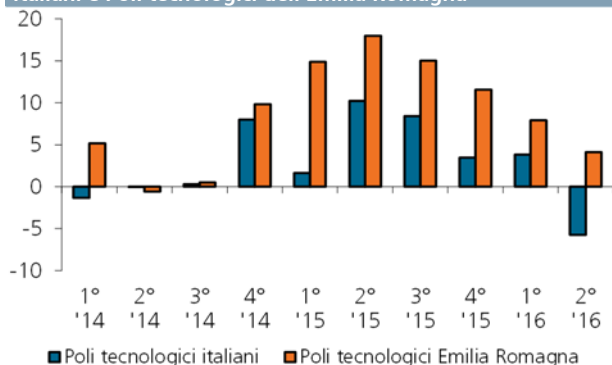
### 3. I Poli tecnologici dell'Emilia Romagna: export e CIG

Nel secondo trimestre del 2016 prosegue la crescita complessiva dei poli tecnologici della regione (+4,1%). Si conferma il dato positivo per il **Polo ICT di Bologna e Modena**, con una crescita del 7,1%. L'export del polo tecnologico è passato da 141 milioni di euro del secondo trimestre 2015 ai 151 milioni di euro attuali, evidenziando un trend di sviluppo sostenuto su alcuni mercati, in primis Stati Uniti (+23,3%), Cina (+45,4%) e Giappone (+54,2%), e un balzo in Ghana. Molto bene il **Polo biomedicale di Bologna** (+10,4%), con ottime performance in particolare sui mercati francese (+22,3%), spagnolo (+66,1%) e cinese (+57,6%), e un balzo di export in Tunisia. Chiude in negativo, invece, il **Polo Biomedicale di Mirandola**, che, con una riduzione delle esportazioni del 3,3%, evidenzia un andamento negativo soprattutto in alcuni mercati come Francia e Svizzera, secondo e terzo mercato di sbocco del distretto, e anche nella Repubblica di Corea. Bene invece in Austria e Stati Uniti, verso cui però muovono bassi volumi che non riescono perciò a compensare le perdite sui principali mercati. Il dato del primo semestre 2016 rimane comunque positivo per il Polo Biomedicale di Mirandola (+0,9%), si potrebbe trattare di un fisiologico rallentamento dopo le straordinarie performance del 2015 (+29,1%).

Continua la dinamica positiva del biomedicale di Bologna

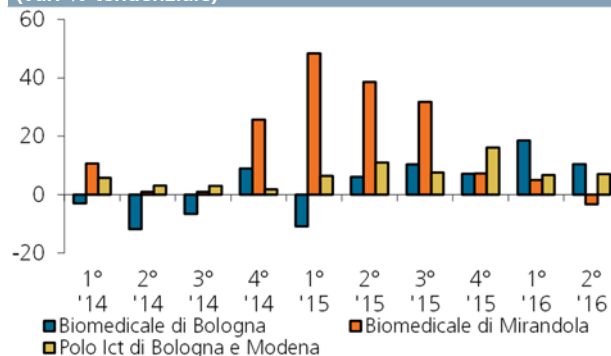
Complessivamente, la crescita dei distretti tecnologici dell'Emilia Romagna è stata pari al +4,1% rispetto al secondo trimestre 2015, mostrando un andamento nettamente superiore alla media dei poli italiani monitorati (-5,7%), che scontano le deboli performance del Polo farmaceutico del Lazio, del Polo ICT di Catania e del Polo aeronautico di Torino. L'export dei poli tecnologici regionali è cresciuto verso Stati Uniti (+28,6%), Cina (+34,2%) e Spagna, rispettivamente secondo, terzo e quinto mercato di riferimento, e ha registrato un balzo verso l'Austria e l'Arabia Saudita.

Fig. 8 – Evoluzione dell'export: confronto Poli tecnologici italiani e Poli tecnologici dell'Emilia Romagna



Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 9 - Evoluzione dell'export dei Poli tecnologici regionali (var. % tendenziale)



Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati Istat

<sup>1</sup> Ai fini del controllo del limite di utilizzo si procede nel seguente modo: si considera la prima settimana oggetto di richiesta di prestazione e, a ritroso, si valutano le 259 settimane precedenti (cosiddetto quinquennio mobile). Se in tale arco temporale saranno già state autorizzate 104 settimane (pari cioè a 24 mesi) non potrà essere riconosciuto il trattamento richiesto.



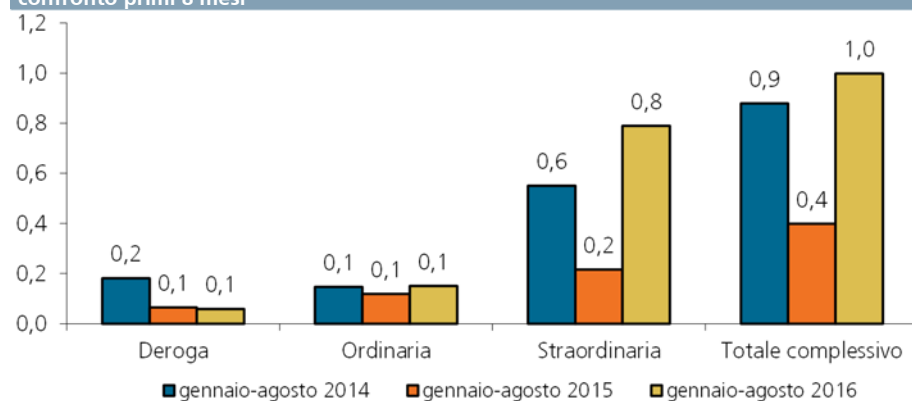
Tab. 3 – L'export dei Poli tecnologici dell'Emilia Romagna

	Milioni di euro			Variazione % tendenziale	
	2° trim. 2015	2° trim. 2016	differenza	2° trim. 2016	1° sem. 2016
Poli tecnologici italiani	7.236,3	6.821,0	-415,3	-5,7	-1,3
Poli tecnologici Emilia Romagna	281,7	293,3	11,6	4,1	5,9
Polo ICT di Bologna e Modena	141,3	151,3	10,0	7,1	6,9
Biomedicale di Mirandola	94,6	91,5	-3,1	-3,3	0,9
Biomedicale di Bologna	45,7	50,5	4,8	10,4	14,3

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Meno positivo il quadro che emerge dall'analisi dei dati sugli ammortizzatori sociali: aumenta, infatti, il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni per i 3 poli tecnologici regionali nei primi 8 mesi del 2016, che vedono un ampliamento del monte ore richiesto di CIG Ordinaria e in particolare di CIG Straordinaria.

Fig. 10 - Monte Ore CIG autorizzate nei distretti tradizionali dell'Emilia Romagna (milioni di ore); confronto primi 8 mesi



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati INPS

Dall'analisi per singolo distretto emerge come l'incremento del ricorso alla Cassa Straordinaria sia riconducibile prevalentemente al Polo ICT di Bologna e Modena.

## Appendice Metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili, a livello territoriale (provinciale), riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). Un incrocio province/settori per le esportazioni è disponibile, inoltre, per un numero relativamente limitato di settori. La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori, ad esempio come "coltelli e forchette").

Nel Monitor dei distretti sono analizzati, oltre a circa 140 distretti tradizionali (principalmente specializzati nel sistema moda, nel sistema casa, nella meccanica e nell'agro-alimentare), 22 poli tecnologici, specializzati cioè in settori ad alta tecnologia (farmaceutica, ICT, aeronautica).

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'Istat, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti e poli tecnologici che potevano essere ben rappresentati dai dati Istat disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati Istat provinciali si riferiscono alle export, espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovute a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, pertanto, essere valutati con cautela visto che, l'evoluzione positiva (negativa) dell'export può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel 2016 è calcolata confrontando i dati provvisori nel 2016 con i dati revisionati del 2015. Le variazioni calcolate per il 2015 sono ottenute dal confronto tra dati revisionati del 2015 e dati definitivi del 2014.

## Le pubblicazioni sui Distretti della Direzione Studi e Ricerche

### Studi sui distretti industriali

#### Monografie sui principali distretti industriali italiani

- Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*  
Il distretto del mobile del Livenza e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*  
Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*  
Il distretto del tessile-abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*  
Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*  
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*  
Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*  
Il distretto del tessile-abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*  
Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*  
Il distretto dell'occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*  
Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*  
Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*  
Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*  
Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*  
Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*  
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*  
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno, *Dicembre 2005*  
Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*  
Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*  
I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*  
Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*  
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*  
Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*  
Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*  
Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*  
Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*  
Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*  
Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*  
I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*  
Il distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*  
Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*  
I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*  
L'occhialeria di Belluno all'uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto produttivo locale?, *Settembre 2010*  
La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*  
Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*  
Il calzaturiero di San Mauro Pascoli: strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*  
Il distretto della carta di Capannori, *Marzo 2012*  
I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*  
Il mobile imbottito di Forlì nell'attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*  
Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*  
Maglieria e abbigliamento di Perugia, *Luglio 2013*  
Pistoia nel mondo, *Dicembre 2013*  
Il calzaturiero di Lucca-Lamporecchio, *Novembre 2015*

### Monitor dei distretti e Monitor dei distretti regionali

#### Trimestrale di congiuntura sui principali distretti industriali italiani

Ultimo numero: *Settembre 2016*

### Economia e finanza dei distretti industriali

#### Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

Ottavo numero: *Dicembre 2015*

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice		
<b>Servizio Industry &amp; Banking</b>		
Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
<b>Ufficio Industry</b>		
Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Chiara Billi		chiara.billi@intesasnpaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichale@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0280212270	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Caterina Riontino	0280215569	caterina.riontino@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0280215785	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Romina Galleri (sede di Torino)	0115550438	romina.galleri@intesasnpaolo.com
Sara Giusti (sede di Firenze)	0552613508	sara.giusti@intesasnpaolo.com
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	0496537603	anna.moressa@intesasnpaolo.com
Carla Saruis (sede di Bologna)	0516453889	carla.saruis@intesasnpaolo.com
<b>Ufficio Banking</b>		
Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Marco Lamieri	0287935987	marco.lamieri@intesasnpaolo.com
Clarissa Simone	0287935939	clarissa.simone@intesasnpaolo.com
<b>Local Public Finance</b>		
Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com

Il rapporto è stato elaborato con le informazioni disponibili al 13 settembre 2016.

**Editing:** Team Nucleo Editoriale

## Avvertenza Generale

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo.